



Istituto Regionale di Studi Giuridici del Lazio  
ARTURO CARLO JEMOLO

**PIANO TRIENNALE  
DI PREVENZIONE  
DELLA  
CORRUZIONE  
2018 – 2020  
(Approvato con  
Decreto  
Commissariale n. 213  
del 27 dicembre 2017)**

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>4</b>
<b>1. PARTE GENERALE</b>	<b>5</b>
L’Istituto Regionale di Studi Giuridici Arturo Carlo Jemolo	5
Finalità e ambiti di azione	5
Sistema di governance e modello organizzativo	7
La Regolamentazione interna dell’Istituto	10
Il contesto normativo di riferimento	12
<b>2. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	<b>14</b>
Il modello di gestione del rischio corruzione	14
L’organizzazione del Sistema di prevenzione	15
Supporto decisionale	15
Organizzazione centralizzata	15
Approccio selettivo	16
Integrazione del Sistema	16
Soggetti coinvolti e rispettive funzioni - responsabilità	17
Il Commissario Straordinario	17
Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)	17
La Dirigenza	18
I referenti	19
L’Organismo Indipendente di Valutazione della performance (O.I.V.)	19
La Struttura competente per i procedimenti disciplinari	19
Il Personale dell’Istituto Jemolo	19
Il ciclo di gestione del rischio corruzione - considerazioni generali	20
Analisi del contesto interno ed esterno di riferimento	20
Premessa	
<b>Analisi SWOT</b>	<b>26</b>
Contesto interno	22



Istituto Regionale di Studi Giuridici del Lazio  
ARTURO CARLO JEMOLO

Contesto esterno	25
Pesatura e ponderazione dei rischi	27
Il sistema informativo anticorruzione	28
Misure di trattamento del rischio e monitoraggio	30
Le misure specifiche di trattamento da adottare nel 2018	31
<b>3. PROGRAMMA TRIENNALE PER L'INTEGRITÀ E LA TRASPARENZA</b>	<b>32</b>

## INTRODUZIONE

Il presente documento illustra la strategia di prevenzione della corruzione dell'Istituto Regionale di Studi Giuridici Arturo Carlo Jemolo, (di seguito, Istituto) per il triennio 2018-2020, in continuità con il percorso generale e strategico già avviato con i precedenti Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione (di seguito, Piano o PTPC) ma con dei miglioramenti dal punto di vista metodologico e tecnico.

L'Aggiornamento rispetto agli anni precedenti offre un rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite dal P.T.P.C., sulla base di quanto emerso dal monitoraggio condotto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, i cui esiti sono stati evidenziati nella sua relazione annuale per il 2017.

Con riferimento alla sua struttura, il presente documento segue l'impostazione del P.T.P.C. già adottato in precedenza, ampliandola e integrandola con l'inserimento di nuove metodologie innovative tra cui l'analisi SWOT, di supporto ad un'ampia analisi di contesto.

L'obiettivo generale è quello di sviluppare ulteriormente un modello di gestione del rischio integrato al sistema strategico dell'Istituto e allineato agli standard internazionali di riferimento.

Il PTPC 2018-2020 descrive proprio i principi e la metodologia su cui si fonda l'attuale sistema, nonché il processo attraverso il quale si è pervenuti alla costruzione del Registro dei rischi di corruzione e all'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione da realizzare nel prossimo triennio.

Come si vedrà nello specifico nelle parti successive del presente documento, nel corso del 2017 l'Istituto ha deciso di lavorare su due binari paralleli. Da un lato, si segnala, in continuità con gli anni precedenti, un notevole sforzo da parte dell'RPC volto al pieno coinvolgimento di tutto il personale dell'Istituto attraverso metodologie di indagine e analisi quali il focus group, il brainstorming e le interviste. Dall'altro, l'ausilio di un software dedicato, già precedentemente utilizzato, che ha permesso l'informatizzazione di tutto il ciclo di gestione del rischio con evidenti vantaggi soprattutto in un'ottica di medio-lungo periodo per la sostenibilità di tutto il sistema di prevenzione della corruzione.

## 1. PARTE GENERALE

### L'Istituto Regionale di Studi Giuridici Arturo Carlo Jemolo

L.R. Lazio 11 luglio 1987 n. 40 con cui è stato istituito l'Ente Regionale denominato "Istituto regionale di studi giuridici A.C. Jemolo" per favorire il soddisfacimento della domanda di giustizia della società civile laziale, per concorrere alla preparazione e all'aggiornamento dei cittadini residenti nel Lazio interessati alle carriere giudiziarie e forensi.

L'Istituto ha personalità giuridica di diritto pubblico e il suo funzionamento è definito dalla legge regionale e dal regolamento interno.

L'Istituto di Studi Giuridici concorre a realizzare gli obiettivi di progresso culturale, civile e sociale enunciati dallo Statuto regionale e a tal fine:

- promuove l'impegno unitario e il confronto di quanti, nella pubblica Amministrazione, nelle università, nella magistratura, nel foro e nella società civile intendono fornire un positivo contributo alla piena attuazione della Costituzione della Repubblica;
- intraprende ogni iniziativa di studio e di ricerca valida per una formazione culturale pienamente partecipe del processo democratico del Paese;
- promuove e organizza convegni, seminari e altre manifestazioni di carattere scientifico-culturale;
- cura la raccolta di materiale bibliografico e documentario;
- pubblica volumi e periodici;
- promuove e organizza ogni altra utile iniziativa scientifico-culturale;
- organizza corsi di preparazione ai concorsi per l'accesso alle professioni forensi ed alle carriere giudiziarie e la loro frequenza può essere favorita mediante l'istituzione di borse di studio.

### Finalità e ambiti di azione

L'Istituto rivolge particolare attenzione alla preparazione dei candidati alle professioni forensi ed alle carriere giudiziarie.

Dal 1992 al 2013 l'Istituto ha svolto le seguenti attività: formazione professionale post-universitaria e formazione del personale regionale; ricerche; pubblicazioni; convegni, tavole rotonde e conferenze; attivazione della procedura della conciliazione/mediazione mediante la costituzione dell'organismo di mediazione A.C. Jemolo, il riconoscimento quale ente di formazione dei mediatori e l'istituzione dell'Albo dei mediatori accreditati.

Successivamente alla legge istitutiva dell'Istituto, sono state emesse le seguenti disposizioni di legge regionale relative all'Istituto:

- **Legge Regionale 6 agosto 1999 n. 14, art. 31** ha stabilito che la Regione si avvale dell'Istituto per attivare corsi di formazione, di aggiornamento e di riqualificazione per gli amministratori, i dirigenti e il restante personale degli enti locali.



- **Legge Regionale n. 27/2006, art. 31** ha stabilito che "Nel perseguimento delle finalità complessive di razionalizzazione, efficacia ed economicità del sistema degli enti pubblici non economici regionali, nonché al fine del raggiungimento di una significativa riduzione dei costi, alla data del 29 febbraio 2008 sono trasformati in agenzie regionali ed assumono la configurazione prevista dall'articolo 54 dello Statuto, salvo diversa disposizione legislativa, i seguenti enti: [...] g) Istituto regionale di studi giuridici del Lazio "A.C. Jemolo"; di proposta di trasformazione da ente ad Agenzia [...]";
- **Legge Regionale n. 1/2008 art. 8, c.3**, ha stabilito che con successiva legge di modifica della legge regionale 11 luglio 1987, n. 40 (Costituzione dell'Istituto regionale di studi giuridici del Lazio) e successive modifiche si provvede alla riorganizzazione dell'Istituto Jemolo".
- **Legge Regionale 1/2016, art 3** "*Disposizioni per favorire la conciliazione nelle controversie sanitarie e in materia di servizi pubblici*" ha affidato all'Istituto Jemolo la gestione della Camera di conciliazione ha stabilito che la Camera è istituita presso l'Istituto regionale di studi giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo" con il compito di comporre in via stragiudiziale le controversie derivanti dalla violazione degli standard di qualità previsti nelle carte dei servizi da parte dei soggetti individuati dall'articolo 1, commi 4 e 6.
- **Legge Regionale 7/2016, art. 5** *Istituzione del Comitato per il monitoraggio dell'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti delle politiche regionali* prevede che per lo svolgimento delle sue attività il Comitato si avvale, oltre che delle strutture del Consiglio regionale, dell'Istituto regionale di studi giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo", di cui alla legge regionale 11 luglio 1987, n. 40 (Costituzione dell'istituto regionale di studi giuridici del Lazio) e successive modifiche, secondo le modalità previste da apposite convenzioni.
- **Legge Regionale 17/2016** al comma 137 prevede che la Regione, "*al fine di garantire l'ottimale attuazione e il costante monitoraggio di quanto previsto dal presente articolo, promuove, in collaborazione con l'Istituto di Studi Giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo", la stipula di accordi e convenzioni con l'Istituto di Studi sui Sistemi Regionali, Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini" (ISSIRFA-CNR), tesi a razionalizzare il processo di riordino delle funzioni amministrative oggetto di ricollocazione, nonché ad individuare ulteriori funzioni da conferire agli enti locali e di area vasta. L'ISSIRFA-CNR, nell'ambito di tali accordi, coadiuva il Consiglio delle autonomie locali (CAL)*".

Oltre che con le Leggi regionali sopra indicate all'Istituto sono state affidate ulteriori funzioni con le Deliberazioni di Giunta Regionale di seguito indicate:

- Con **D.G.R. n. 861/2014** l'**Istituto regionale di Studi Giuridici del Lazio Arturo Carlo Jemolo** è stato incaricato di attivare un Roster di esperti di elevata professionalità per la Pubblica Amministrazione, la cui disciplina viene adottata con atto della Giunta Regionale entro 60 (sessanta) giorni da detta D.G.R.
- Con **D.G.R. n. 67/2015** è stato adottato il Regolamento del Roster;

E' quindi a partire da quest'ultime leggi regionali che si sviluppa la struttura organizzativa dello Jemolo; struttura che ha nelle attività di formazione e mediazione i principali settori da cui deriva l'impatto organizzativo con i conseguenti fattori potenzialmente critici.

## **Sistema di governance e modello organizzativo**

Dal 2007 l'Istituto è in una situazione di commissariamento ed attualmente gli organi istituzionali e direzionali sono i seguenti:

### ***Commissario Straordinario***

Il Commissario dell'Istituto è dall'8 aprile 2013 il prof. Alessandro Sterpa nominato con i seguenti decreti

- Decreto n. T00014 dell'8 aprile 2013 il Presidente della Regione Lazio di nomina del Prof. Alessandro Sterpa Commissario Straordinario dell'Istituto alla luce della cessazione del mandato dell'Avv. Dario Rossin.
- Decreto n. T00031 del 26 febbraio 2015 con il quale il Presidente della Regione Lazio ha confermato l'incarico a Commissario straordinario dell'Istituto Regionale di Studi Giuridici del Lazio "A. C. Jemolo" al Prof. Alessandro Sterpa;

### ***Revisore dei conti unico***

Con Legge Regionale n. 7 del 14 luglio 2014, (articolo 2, comma 12, lettera c), stata modificata la legge regionale n. 40/1987 con l'abolizione del collegio dei revisori e con l'istituzione del Revisore unico Il revisore dei conti unico esercita le funzioni e i compiti individuati dalle disposizioni regionali vigenti in materia. Il revisore dei conti unico è scelto tra gli iscritti al registro dei revisori legali di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39 (Attuazione della direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, e che abroga la direttiva 84/253/CEE) e successive modifiche. La nomina del revisore dei conti unico è effettuata con decreto del Presidente della Regione entro i trenta giorni antecedenti la scadenza del precedente organo di revisione.

L'attuale Revisore dei conti dell'Istituto è la **Dott.ssa Luisa D'Evoli** nominata con **Decreto n.T00134 del 31 Luglio 2017** dal Presidente della Giunta Regionale del Lazio.

### ***Direttore***

Al fine di dotare l'Istituto di una figura dirigenziale, con **Decreto commissariale n. 27 del 19 aprile 2013** è stata avviata la procedura di selezione di un dirigente da reclutare fra quelli di ruolo della Giunta e del Consiglio Regionale.

All'esito della procedura è stato individuato il Dott. Pier Luigi Cataldi, nel ruolo della Giunta Regionale, al quale è stato affidato l'incarico di Dirigente dell'Area amministrativa facente funzioni di Direttore dell'Istituto e Responsabile dell'Organismo di mediazione con **Decreto commissariale n. 29 del 7 maggio 2013**.

Il dott. Pier Luigi Cataldi è stato confermato nell'incarico di Direttore amministrativo dell'Istituto con Decreto Commissariale n. 121 del 15 giugno 2016.



### *Dotazione organica*

Con **Decreto commissariale n. 287 del 23 dicembre 2015** è stata definita la nuova dotazione organica dell'Istituto che è ora di 24 unità.

Dotazione organica dell'Istituto Jemolo

<b>SEDE DI ROMA</b>		
<b>DIREZIONE ISTITUTO/AREA ATTIVITA' AMMINISTRATIVA</b>		
	Direttore	1
<b>Struttura direzionale di supporto</b>	Categoria B	1
<b>AREA ATTIVITA' AMMINISTRATIVA</b>		
	Dirigente	1
<b>POSIZIONE ORGANIZZATIVA ATTIVITA' AMMINISTRATIVA</b>		
<b>Responsabile posizione organizzativa</b>	Categoria D	1
<b>Struttura di supporto</b>	Categoria C	2
<b>POSIZIONE ORGANIZZATIVA ATTIVITÀ DIDATTICA</b>		
<b>Responsabile posizione organizzativa</b>	Categoria D	1
<b>Struttura di supporto</b>	Categoria D	1
<b>Struttura di supporto</b>	Categoria C	2
<b>POSIZIONE ORGANIZZATIVA ATTIVITÀ DIDATTICA IN MATERIA SANITARIA</b>		
<b>Responsabile posizione organizzativa</b>	Categoria D	1
<b>Struttura di supporto</b>	Categoria C	1
<b>POSIZIONE ORGANIZZATIVA "GESTIONE ROSTER ESPERTI PER LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI "</b>		
<b>Responsabile posizione organizzativa</b>	Categoria D	1
<b>Struttura di supporto</b>	Categoria C	1
<b>POSIZIONE ORGANIZZATIVA ORGANISMO DI MEDIAZIONE</b>		



Istituto Regionale di Studi Giuridici del Lazio  
ARTURO CARLO JEMOLO

<b>Responsabile posizione organizzativa</b>	Categoria D	1
<b>Struttura di supporto</b>	Categoria C	1
<b>SEDI PROVINCIALI (Organico per ciascuna sede provinciale)</b>		
<b>POSIZIONE ORGANIZZATIVA ORGANISMO DI MEDIAZIONE E DIDATTICA</b>		
<b>Responsabile posizione organizzativa</b>	Categoria D	1 x4
<b>Struttura di supporto</b>	Categoria C	1 x4
<b>TOTALE</b>		<b>24</b>

<b>Qualifica</b>	<b>Unità</b>
<b>SEDE DI ROMA</b>	
Dirigenti	2
Categoria D	5
Categoria C	6
Categoria B	1
<b>SEDI PROVINCIALI</b>	
Categoria D	1 x 4
Categoria C	1 x 4
<b>TOTALE</b>	<b>24</b>

E prevede quindi:

Per la sede centrale:

- 1 direttore dell'Istituto
- 1 dirigente preposto alla struttura dell'Area attività amministrativa
- 6 posizioni di categoria D,
- 7 posizioni di categoria C
- 1 posizione di categoria B

Per le sedi provinciali

- 4 posizioni di categoria D
- 4 posizioni di categoria C

La dotazione organica effettiva è **di 6 unità**

## **La Regolamentazione interna dell'Istituto**

Al fine di far comprendere la forte volontà di riorganizzazione dell'Istituto, soprattutto ai fini dell'adeguamento ai principi di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, nel corso di questi ultimi anni è continuata la ricostruzione dell'infrastruttura amministrativa attraverso l'approvazione di una serie di regolamenti di procedura di cui l'Istituto non era mai stato dotato.

Di seguito l'elenco dei regolamenti vigenti alla data del **31 Dicembre 2017**:

### **ISTITUTO**

Decreto Commissariale n. 21 del 10.02.2014 Regolamento affidamento incarichi consulenze

Decreto Commissariale n. 113 del 24.07.2014 Regolamento per accesso agli atti e accesso civico

Decreto Commissariale n. 20 del 11.01.2015 Regolamento tirocini dell'Istituto Jemolo

Decreto Commissariale n. 48 del 02.03.2015 Approvazione regolamento per l'inventario dell'Istituto A.C. Jemolo

Decreto Commissariale n. 57 del 10.03.2015 Regolamento per l'iscrizione e la permanenza dei professionisti nella short list avvocati dell'Istituto A.C. Jemolo,

Decreto Commissariale n. 84 del 10.04.2015 Regolamento Roster

Decreto Commissariale n. 108 del 18.05.2015 Regolamento per l'acquisizione in economia di forniture beni e servizi

Decreto Commissariale n. 121 del 29.05.2015 Approvazione Regolamento concessione Aule Istituto

Decreto Commissariale n. 253 del 27.11.2015 Modifica Regolamento affidamento incarichi di docenza e tutorato

Decreto Commissariale n. 276 del 14.12.2015 Regolamento per richiesta autorizzazioni incarichi dipendenti pubblici

Decreto Commissariale n. 286 del 23.12.2015 Regolamento recante funzionamento OIV

Decreto Commissariale n. 287 del 23.12.2015 Modifica al Regolamento interno dell'Istituto Jemolo

Decreto Commissariale n. 43 del 18.02.2016 - Modifiche Regolamento Albo dei docenti dell'Istituto Jemolo

Decreto Commissariale n. 70 del 29.03.2016 Approvazione codice etico dell'istituto A.C. Jemolo

Decreto Commissariale n. 234 del 25.11.2016 Approvazione Regolamento gestione attività didattica

Decreto Commissariale n. 235 del 25.11.2016 Regolamento Albo dei tutors dell'Istituto Jemolo

Decreto Commissariale n. 61 del 15.03.2017 Regolamento fondo economale Jemolo

Decreto Commissariale n. 104 del 26.05.2017 Regolamento fondo economale Jemolo

Decreto Commissariale n. 128 del 24.07.2017 Integrazione Aree Regolamento Albo dei docenti dell'Istituto Jemolo

Decreto Commissariale n. 144 del 29.08.2017 Integrazione Regolamento conferimento incarico docenti e tutor

### **ORGANISMO DI MEDIAZIONE**

Decreto Commissariale n. 267 del 07.12.2015 Modifiche Statuto Organismo di mediazione e Codice etico

Decreto n. 183 del 24.11.2017 Regolamento di procedura dell'Organismo di mediazione dell'Istituto Jemolo.

Determinazione n. 203 del 06.12.2017 Regolamento interno dell'Organismo di mediazione

In attuazione di quanto già previsto dal Piano triennale anticorruzione 2016-2018 dell'Istituto sono stati approvati negli anni precedenti i seguenti atti:

Decreto Commissariale n. 70 del 30 marzo 2016 con oggetto: Approvazione del codice etico dell'Istituto regionale di studi giuridici del Lazio Arturo Carlo Jemolo.

Determinazione Dirigenziale N. 146/16 del 13 giugno 2016: Mappatura processi Istituto Jemolo per Piano anticorruzione.

Determinazione Dirigenziale N. 147/16 del 15 giugno 2016: Piano anticorruzione 2016/2018 - Attuazione misura sull'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse. Approvazione della relazione e del modulo per la segnalazione di un conflitto.

Determinazione Dirigenziale N. 148/16 del 15 giugno 2016: Piano anticorruzione 2016/2018 - Adozione del Regolamento recante "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche" adottato dall'Istituto regionale di studi giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo".

Determinazione Dirigenziale N. 149/16 del 15 giugno 2016: Piano anticorruzione 2016/2018 - Attuazione la disciplina finalizzata ad realizzare le norme di cui al d. Lgs 8 aprile 2013, n. 39 in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e gli enti privati in controllo pubblico adottato dall'Istituto regionale di studi giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo". Approvazione Regolamento.

Determinazione Dirigenziale N. 150/16 del 15 giugno 2016: Piano anticorruzione 2016/2018 - Attuazione misura sulla regolamentazione dell'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro. Clausola antipantouflage. Approvazione Regolamento.



Determinazione Dirigenziale N. 151/16 del 15 giugno 2016: Piano anticorruzione 2016/2018. Attuazione misura sulla formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione. Approvazione Regolamento.

Determinazione Dirigenziale N. 152/16 del 15 giugno 2016: Piano anticorruzione 2016/2018. Attuazione misura sulla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti. Approvazione Regolamento.

Determinazione Dirigenziale N. 252/2016 del 12.12. 2016: Relazione su attività svolte in attuazione del Piano anticorruzione. Anno 2016.

*Relativamente al nuovo piano Anticorruzione 2018-2020 sono stati approvati i seguenti atti:*

Decreto n. 4 del 16.01.2017 Approvazione Piano Anticorruzione 2017 2019.

Determinazione n. 167 del 26.10.2017 Attivazione e nomina docente Corso aggiornamento piano triennale anticorruzione per il personale Jemolo codice 17CAT17.

Determinazione n. 104 del 04.07.2017 Relazione monitoraggio Piano Anticorruzione.

## **Il contesto normativo di riferimento**

Il presente Piano è redatto tenuto conto delle seguenti disposizioni generali:

- **Legge 6 novembre 2012, n. 190** “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- **Intesa in Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali**, attuativa della L.190/12, articolo 1, commi 60 e 61, del 24 luglio 2013;
- **Piano Nazionale Anticorruzione – PNA** – predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190, e approvato l’11 settembre 2013 dalla CIVIT ora A.N.AC. – Autorità Nazionale Anticorruzione;
- **Aggiornamento 2015 al PNA approvato dall’ANAC** con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015
- **Piano Nazionale Anticorruzione 2016** – Delibera n. 831 del 3 agosto 2016.

L’attività di aggiornamento tiene conto delle indicazioni suggerite dall’esperienza dei primi anni di attuazione dei piani precedentemente approvati dall’Istituto e delle criticità rilevate.

Il 2016 è stato segnato dall’entrata in vigore del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 sul Codice dei contratti pubblici, del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante la “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” e dall’adozione del P.N.A. 2016, di cui alla delibera A.N.AC. n. 831 del 3 agosto 2016.

Le principali novità del d.lgs. 97/2016 riguardano, con riferimento alla trasparenza quale misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, la definitiva delimitazione



Istituto Regionale di Studi Giuridici del Lazio  
ARTURO CARLO JEMOLO

dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione e il nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria mentre, con specifico riferimento alla prevenzione della corruzione, il decreto ha segnato, da una parte, il rafforzamento del ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione quale titolare del potere di predisposizione e proposta del P.T.P.C. e, dall'altra, il maggiore coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico e dell'O.I.V.

Relativamente alle misure di prevenzione della corruzione, il medesimo d.lgs. n. 97/2016, all'articolo 41, comma 1, lett. a) e b), specifica che il P.N.A. "costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione".

## **2. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

### **Il modello di gestione del rischio corruzione**

La costruzione del Sistema di gestione del rischio di corruzione presso l'Istituto avviene nel rispetto delle previsioni normative (Legge n. 190/2012) e degli indirizzi forniti dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) tenuto conto della delibera n. 831 del 3 agosto 2016, con cui l'ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2016 ai sensi dell'art. 1, co. 2-bis della L. 190/2012, il PNA costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione; al centro del sistema si pone il Piano triennale della Prevenzione della Corruzione (PTPC) che rappresenta il documento nel quale è illustrata la programmazione triennale delle attività di prevenzione della corruzione dell'Istituto e analizzato il contesto in cui esse sono realizzate.

L'Istituto si è posto l'obiettivo, nel corso del 2017, di sviluppare il sistema già strutturato e integrato, nel 2016, che ha permesso di identificare, analizzare, valutare e gestire con opportune misure le potenziali condotte illecite che potrebbero pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi istituzionali dell'Istituto.

La strategia di prevenzione della corruzione si basa sull'integrazione di diversi strumenti metodologici riconducibili al quadro nazionale e internazionale di riferimento (normativa di settore, PNA, Standard ISO 31000 : 2009, guide tecniche internazionali di settore).

Nello specifico come già sviluppato nel PTPC del 2017 e, coerentemente con gli aggiornamenti al PNA 2015 e 2016, il modello adottato dall'Istituto:

- considera gli “eventi rischiosi” come una combinazione di fattori corruttivi, circostanze, cause (o meglio fattori abilitanti) e comportamenti intesi come modalità attraverso i quali si manifesta il fatto corruttivo;
- specifica le cause del verificarsi degli eventi. A tal proposito si premette che nel proseguo del documento le “cause”, così come definite da ANAC, sono meglio specificate e definite “fattori abilitanti”
- supera la distinzione tra misure obbligatorie e misure ulteriori;
- individua delle misure che risultano opportunamente “contestualizzate” e successivamente sviluppate in ottica “organizzativa”, ossia come interventi adeguatamente progettati, sostenibili e verificabili.

Il modello attuato si basa su un approccio centralizzato ma che parte dal pieno coinvolgimento di tutta la struttura, così come meglio specificato nell'apposita sezione del Piano. Questo approccio consente il passaggio da una fase “bottom up” (in cui i responsabili dei processi identificano e valutano i rischi) e una fase “top down” (in cui avviene la validazione, ponderazione e definizione delle priorità del trattamento a cura di RPC). L'approccio adottato consente di classificare i rischi secondo una “gerarchia” che porta a una sostenibile definizione delle priorità di intervento e conduce alla costruzione di cataloghi

“specialistici” che includono, tra gli altri, i rischi di corruzione e i fattori abilitanti. (**Allegato 1**)

In linea con le indicazioni fornite dallo standard internazionale ISO 31000:2009, il processo per la gestione dei rischi di corruzione in Istat prevede:

- 1) l'individuazione del contesto di riferimento;
- 2) la valutazione del rischio, intesa come: identificazione, analisi e ponderazione;
- 3) il trattamento del rischio
- 4) la comunicazione e la consultazione degli stakeholder;
- 5) monitoraggio del sistema e il riesame delle sue risultanze.

### **L'organizzazione del Sistema di prevenzione**

Il sistema di gestione del rischio di corruzione tende ad accentuare la capacità di contribuire al miglioramento organizzativo e produttivo, promuovendo la cultura della prevenzione.

A tale fine, il modello che l'Istat si propone di attuare poggia su quattro fondamentali assi portanti:

- 1) Supporto decisionale
- 2) Organizzazione centralizzata
- 3) Approccio selettivo (top down)
- 4) Integrazione del Sistema.

#### *Supporto decisionale*

Il livello di funzionalità di un sistema di Risk management è correlato al suo utilizzo nei processi decisionali e al contributo che esso può fornire alle decisioni degli organi di governo dell'amministrazione in cui esso viene sviluppato. Secondo tale prospettiva, il processo deve fornire adeguato supporto al RPC e al Commissario Straordinario dell'Istituto, quale autorità d'indirizzo, ai fini di un'approvazione consapevole del Sistema di gestione dei rischi e delle relative misure di trattamento. Perché ciò avvenga, è indispensabile l'esistenza di un collegamento saldo tra la funzione decisoria e la gestione dei rischi, fondato sia sulla fluidità del flusso informativo, che sui legami strutturali; tale collegamento può essere individuato nel rapporto tra RPC e lo stesso Commissario Straordinario, nel cui ambito si completa la definizione delle politiche di gestione dei rischi, e si concretizza il coordinamento degli interventi trasversali posti in essere per il contenimento dei rischi, in modo da evitare sovrapposizioni e dispersione di risorse.

In considerazione del PNA 2016 e della prevedibile evoluzione normativa, il RPC dovrà confrontarsi costantemente all'Organismo Interno di Valutazione (OIV); in tal senso si sottolinea che l'istituto nel corso del 2017 ha provveduto alla stipula di una convenzione con la Regione Lazio per l'utilizzo dell'OIV regionale.

#### *Organizzazione centralizzata*

Il processo di gestione del rischio è unico, indivisibile e attuato a tutti i livelli dell'organizzazione. Ciò comporta la necessità di una funzione centralizzata, presso l'RPC, di analisi ed elaborazione delle informazioni attinenti ciascuna fase del processo, dall'analisi del



Istituto Regionale di Studi Giuridici del Lazio  
ARTURO CARLO JEMOLO

contesto e identificazione dei rischi fino al trattamento, passando per la valutazione del livello di criticità, che assolve anche al ruolo di definizione e aggiornamento della metodologia alla base del sistema.

### Approccio selettivo

Tale impostazione ricalca l'approccio previsto dal PNA in relazione alla fase di ponderazione dei rischi e definizione delle priorità del trattamento. Infatti, in coerenza con tali indicazioni, il RPC definisce le priorità e trasmette alla struttura le indicazioni per declinare le strategie organizzative in obiettivi operativi e successivamente ne monitora la realizzazione da parte di tutti i soggetti coinvolti per la rispettiva sfera di competenza.

### Integrazione del Sistema

Il Sistema di gestione del rischio è stato già opportunamente integrato con il Sistema qualità per il quale l'Istituto ha ottenuto nel 2008 la certificazione ISO 9001, riconfermata anche nel 2017.

DNV·GL

## MANAGEMENT SYSTEM CERTIFICATE

Certificato no./Certificate No.: 40278-2008-AQ-ITA-SINCERT      Data prima emissione/Initial date: 09 ottobre 2008      Validità:/Valid: 09 ottobre 2017 - 09 ottobre 2020

Si certifica che il sistema di gestione di/This is to certify that the management system of



**Istituto Regionale di Studi Giuridici  
del Lazio ARTURO CARLO JEMOLO**

Viale Giulio Cesare, 31 - 00192 Roma (RM) - Italy

È conforme ai requisiti della norma per il Sistema di Gestione Qualità/  
has been found to conform to the Quality Management System standard:

**UNI EN ISO 9001:2015 (ISO 9001:2015)**

Questa certificazione è valida  
per il seguente campo applicativo:

**Progettazione ed erogazione di corsi di  
formazione nel settore giuridico. Procedura  
di mediazione delle controversie civili e  
commerciali. Servizio Roster- banca dati  
degli esperti della Regione Lazio**

(Settore EA: 37 - 35)

This certificate is valid  
for the following scope:

**Design and realisation of training courses in  
the legal sphere Mediation for resolving of  
civil and commercial disputes Management of  
Roster service: Regione Lazio experts  
database**

(EA Sector: 37 - 35)

Luogo e Data/Place and date:  
Vimercate (MB), 13 settembre 2017



ACCREDIA  
Società a partecipazione paritetica  
di organismi di certificazione  
e di organismi di valutazione  
per il sistema di gestione  
qualità ISO 9001

Per l'Organismo di Certificazione/  
For the Certification Body

Nicola Privato  
Management Representative

La validità del presente Certificato è subordinata al rispetto delle condizioni contenute nel Contratto di Certificazione/  
Lack of fulfillment of conditions as set out in the Certification Agreement may render this Certificate invalid.  
DNV GL Business Assurance Italia S.r.l., Via Energy Park, 14 - 20071 Vimercate (MB) - Italy. TEL: 039 68 99 905. www.dnvgl.it/assurance

Nella configurazione “a tendere” del Risk Management, risulta cruciale l’integrazione del Sistema di gestione del rischio con il processo di pianificazione (strategica e operativa), i Sistemi di controllo interno e il sistema di monitoraggio e valutazione della performance.

### **Soggetti coinvolti e rispettive funzioni – responsabilità**

Coerentemente con le indicazioni di ISO 31000:2009 e le relative precisazioni dei diversi PNA succedutesi, il processo di gestione del rischio ha coinvolto, in diversa maniera, tutti i soggetti che operano nell’Istituto, in particolare:

#### *Il Commissario Straordinario*

Il Commissario straordinario ha nominato il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la Trasparenza e adotta ogni altro atto a carattere regolamentare interno e d’indirizzo generale funzionale alla prevenzione della corruzione e alla realizzazione del principio della trasparenza relativamente all’attività degli uffici dell’Istituto Jemolo.

#### *Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)*

Il Commissario straordinario con decreto n. 09 del 17 gennaio 2016 ha conferito al Dott. Pierluigi Cataldi, Direttore amministrativo dell’Istituto Jemolo, l’incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi della normativa vigente, ricopre un ruolo centrale nell’amministrazione per la predisposizione ed attuazione di idonee misure in grado di mitigare i rischi di eventi di corruzione e per garantire la massima pubblicità dell’attività della stessa amministrazione, in funzione dell’attuazione dei noti principi di trasparenza, economicità, imparzialità e buon andamento, espressi o desumibili dall’art. 97 della Costituzione.

Come sottolineato nel PNA “la mancata risposta alle richieste di contatto e di informativa del responsabile della prevenzione da parte dei soggetti obbligati in base alle disposizioni del PTPC è suscettibile di essere sanzionata disciplinarmente”.

L’RPC, ai sensi dell’art. 1, commi 8, 9 e 10 della legge 190/2012, in particolare:

- propone l’approvazione del PTPC e i suoi annuali aggiornamenti con proiezione triennale;
- definisce procedure idonee per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verifica l’efficace attuazione del piano e propone la modifica di esso nei casi di accertate significative violazioni delle prescrizioni o qualora siano intervenuti mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione;
- presenta una relazione sui risultati dell’attività, curandone la pubblicazione sul sito dell’Istituto Jemolo;

- vigila e verifica, ai sensi dell'articolo 15 del d. lgs 39/2013, il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità. A tal fine contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità e incompatibilità. Segnala i casi di possibile violazione del d. lgs 39/2013 alla A.N.A.C., all'AGCM per l'esercizio delle funzioni ex l.215/2004 e alla Corte dei Conti per l'accertamento di responsabilità amministrative;
- ai sensi dell'art. 15 del d.p.r. 62/2013, cura la diffusione della conoscenza del Codice di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla sua attuazione nonché, ai sensi dell'art. 54, comma 7, del decreto legislativo 165/2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione dei risultati del monitoraggio.

L'RPC risponde anche in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, ai sensi dell'articolo 21 del d.lgs. 165/2001 e successive modificazioni 14, nonché sotto l'aspetto disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi:

- 1) di avere precedentemente predisposto il Piano e di aver osservato le prescrizioni richieste dalla normativa;
- 2) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

L'RPC risponde, inoltre, nel caso in cui si riscontrino ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano.

Ove riscontri dei fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa, deve presentare tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei conti per le eventuali iniziative in ordine all'accertamento del danno erariale (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art. 1, comma 3, l. n. 20 del 1994).

Nel caso in cui rilevi fatti che rappresentano notizia di reato, è tenuto a presentare denuncia alla procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.) e deve darne tempestiva informazione all'Autorità nazionale anticorruzione.

Ai sensi della circolare 1/2013 del Ministro per la Funzione Pubblica, ciascuna amministrazione è tenuta ad assicurare al Responsabile "appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti delle disponibilità di bilancio. L'appropriatezza va intesa non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, dovendo assicurare la presenza di elevate professionalità, che dovranno peraltro essere destinatarie di specifica formazione.". Sulla stessa linea l'indicazione contenuta nella citata Intesa in sede di Conferenza unificata del 24 luglio 2013, secondo la quale, "Considerata l'ampiezza e la delicatezza delle attribuzioni, gli enti valutano ogni misura che possa supportare lo svolgimento delle funzioni del responsabile della prevenzione e del responsabile della trasparenza, assicurando autonomia e poteri di impulso".

### *La Dirigenza*

Nel caso dell'Istituto Jemolo esiste una sola figura dirigenziale, la quale svolge il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

### *I Referenti*

*I Referenti* rappresentano i primi e diretti interlocutori del Responsabile e, su sua richiesta, forniscono informazioni in merito all'attuazione, relativamente ai propri ambiti di competenza, di tutte le prescrizioni e misure presenti nel PTPC. In particolare, i referenti forniscono all'RPC informazioni inerenti all'attività degli uffici e gestione del rischio sulla base di quanto specificamente ad essi richiesto anche attraverso la visione degli atti concernenti l'attività degli uffici, fatti salvi gli specifici limiti previsti dalla normativa vigente relativamente agli obblighi di riservatezza e di tutela di dati sensibili.

Nei casi in cui vengano a conoscenza di fatti e comportamenti che si configurino non in linea con le suddette prescrizioni e misure hanno il dovere di segnalarli immediatamente al Responsabile.

Per quanto attiene l'Istituto, i *responsabili con funzione di Referenti* sono i titolari di posizione organizzativa; per quanto attiene la didattica la sig.ra Patrizia Necci e, per quanto attiene l'attività amministrativa, le attività di comunicazione e l'Organismo di mediazione, il dott. Lorenzo Silipigni.

### *L'Organismo Indipendente di Valutazione della performance (O.I.V.)*

Con Decreto Commissariale n. 286 del 23 dicembre 2015 è stato approvato il Regolamento recante "Funzionamento dell'OIV" dell'Istituto Jemolo nel quale il Commissario ha dato mandato al Direttore dell'Istituto di adottare in tempi rapidi tutti gli atti di competenza per la selezione e la nomina dei componenti dell'OIV oppure, alternativamente, qualora possibile sulla base delle norme vigenti, alla stipula di una convenzione con l'OIV di altro ente regionale, della Giunta Regionale o del Consiglio Regionale o ad altre Determinazioni che potranno essere adottate per l'attivazione del sistema di valutazione e controllo. La convenzione con l'amministrazione Regionale è stata stipulata nel corso del 2017.

### *La Struttura competente per i procedimenti disciplinari*

Nell'Istituto Jemolo non esiste una struttura specifica competente per i procedimenti disciplinari. Essi vengono assunti dal Direttore nei confronti del personale e dal Commissario nei confronti del personale dirigenziale.

### *Il Personale dell'Istituto Jemolo*

Tutto il personale operante presso l'Istituto Jemolo è costantemente coinvolto nell'attuazione delle disposizioni contenute nella legge 190/2012 nonché delle prescrizioni e misure del presente Piano. In particolare, tutti i dipendenti hanno partecipato attivamente alla fase di identificazione e analisi del rischio. Successivamente, in maniera selettiva, conseguentemente alla definizione delle priorità di trattamento, sono stati coinvolti anche nella selezione e progettazione delle relative misure di trattamento del rischio.

## **Il ciclo di gestione del rischio corruzione - Considerazioni generali**

Alla luce delle evidenze della prima fase di attuazione della disciplina in materia di anticorruzione (Piani precedenti al presente) e rispetto alle diverse fasi del ciclo di prevenzione della corruzione individuate dall'ANAC nei diversi PNA è emersa la necessità di:

- insistere nello sviluppo e nel rafforzamento la fase dell'analisi di contesto (interno, esterno);
- rivedere la macro-fase di valutazione del rischio (individuazione, analisi, ponderazione);
- rafforzare le fasi di programmazione delle misure (individuazione dei responsabili della misura, cronoprogramma, sostenibilità organizzativa ed economica) e di monitoraggio.

Conseguentemente, si è deciso di procedere nel presente Piano a:

- mantenere e implementare un sistema informatico a supporto del ciclo di gestione del rischio;
- garantire la piena integrazione tra il ciclo di prevenzione della corruzione, il ciclo della performance e il processo di pianificazione strategica e programmazione operativa;
- garantire un maggiore coinvolgimento, diretto e proattivo, di tutti gli attori interni all'Istituto nelle diverse fasi del ciclo di prevenzione;
- ridefinire l'approccio metodologico e le tecniche utilizzate nelle macro-fase di valutazione del rischio;
- compilare un nuovo catalogo dei rischi e dei fattori abilitanti;
- migliorare le fasi di programmazione e monitoraggio delle misure di prevenzione

## **Analisi del contesto interno ed esterno di riferimento**

L'Istituto Regionale di Studi Giuridici Arturo Carlo Jemolo (di seguito: Istituto) si colloca nel panorama nazionale con una forma sostanzialmente unica; esso è, difatti, un istituto di studi giuridici di carattere regionale con personalità giuridica di diritto pubblico; questo è sostenuto analizzando le finalità ad esso assegnate, descritte negli artt. 1, 2 e 3 della legge regionale n. 40 del 1987 che lo istituisce, che mirano a realizzare il progresso culturale, civile e sociale della società laziale, promuovendo l'impegno unitario ed il confronto fra quanti, nella pubblica amministrazione, nelle università, nella magistratura e nel foro, intendono fornire un positivo contributo per il raggiungimento di tali obiettivi e, in conseguenza, intraprendendo ogni iniziativa di studio e di ricerca, provvedendo altresì all'organizzazione di convegni,

seminari ed altre manifestazioni di carattere scientifico e culturale, alla raccolta di materiale bibliografico e documentario, alla pubblicazione di volumi e periodici, alla attivazione di corsi per formazione professionale nelle materie giuridiche ed economiche.

A tale riguardo, l'analisi del contesto interno ed esterno costituisce uno strumento essenziale al servizio di tutte le aree strategiche caratteristiche. Tale funzione si esplicita ad esempio con riguardo all'alta formazione, nella verifica della coerenza tra offerta formativa e domanda di formazione espressa dal sistema professionale territoriale di riferimento o della congruità degli obiettivi formativi dichiarati dai corsi di studio e i risultati di apprendimento previsti. Sul piano strettamente legato alla prevenzione della corruzione, la lettura delle dinamiche socio economiche territoriali consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione non solo il ruolo propulsivo dell'Istituto al servizio dello sviluppo culturale ed economico della Regione, ma anche la strategia di gestione del rischio e conseguentemente l'individuazione e programmazione di misure di prevenzione specifiche.

Premettendo però che l'Istituto lavora in stretto contatto con la Regione Lazio e le due strutture organizzative sono altamente correlate presentando anche, dal 2017, lo stesso O.I.V. tramite apposita convenzione stipulata dai due enti.

### **Analisi SWOT**

L'analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare punti di forza, debolezza, opportunità e minacce di un progetto che un'organizzazione può intraprendere per il raggiungimento di un obiettivo. L'analisi riguarda sia l'ambiente interno, ovvero i fattori endogeni che sono controllabili con le scelte gestionali (punti di forza e debolezza), sia l'ambiente esterno che mette in evidenza i fattori esogeni (analizzando minacce ed opportunità) non controllabili con le scelte gestionali. Nelle pagine seguenti sono evidenziati i risultati di tale analisi, finalizzata all'individuazione all'applicazione di misure per il contrasto della corruzione all'interno dell'Istituto.



## SWOT ANALISYS

### CONTESTO INTERNO

#### Punti di forza

- Capacità di adattamento alla nuova normativa
- Competenze specialistiche
- Procedure standardizzate
- Sistemi informativi "customizzati"
- Certificazione di qualità
- Comunicazione diretta ed efficace
- Riconoscibilità e affidabilità dell'Istituto
- Capacità di autofinanziarsi sul mercato
- Ampia attività editoriale

#### Punti di debolezza

- Carenza di organico
- Parziale infungibilità del personale
- Rigidità dell'assetto organizzativo
- Impossibilità di valutazione dei servizi di Laziocrea e di definizione degli obiettivi

### CONTESTO ESTERNO

#### Opportunità

- Frequenti modifiche legislative che garantiscono implementazione in termini di formazione
- Obbligatorietà della mediazione
- Potenziale espansione del mercato della mediazione nel territorio del Lazio

#### Minacce

- Resistenza all'attività di regolamentazione, da parte degli stakeholder, conseguente all'adizione di nuove misure PTCP
- Mercato altamente concorrenziale sia per formazione sia per mediazione
- Impatto organizzativo dovuto all'adeguamento a norme di riferimento
- Su Frosinone, difficoltà di apertura al mercato dovuta a posizioni dominanti pregresse
- Implementazione delle competenze dell'Istituto senza ulteriore assegnazione del personale e/o trasferimento di risorse

## Contesto interno

Dobbiamo inquadrare il **contesto interno** che diventa elemento di analisi fondamentale per una corretta valutazione del rischio. Occorre infatti comprendere gli obiettivi a livello organizzativo, di sistemi, processi, risorse, indicatori chiave di performance. La gestione del rischio, infatti, non rappresenta una attività standardizzata, ma deve modellarsi sulla base delle esigenze dell'ente.

Nell'analisi viene considerata tra i punti di forza, la mappatura dei processi delle attività a rischio, in quanto tale attività ha permesso l'individuazione delle misure specifiche idonee a ridurre il rischio di verificarsi di fenomeni corruttivi. Al fine di inquadrare le attività previste dal piano e le misure adottate va innanzitutto ricordato che l'Istituto, pur avendo una pianta organica estremamente ridotta, (*pari a 1 direttore amministrativo, 3 funzionari di categoria D - di cui uno presso la sede di Frosinone - 3 funzionari categoria C e 1 impiegato di categoria B*) con attività amministrative ampiamente standardizzate e disciplinate da un accurato sistema di regolamenti, si è sottoposto alle procedure previste e ha ottenuto la certificazione ISO 9001 per le attività dell'Istituto con specifica certificazione dedicata all'Organismo di mediazione.

L'integrazione tra il sistema qualità e il Sistema di prevenzione della corruzione ha facilitato la mappatura dei processi precedentemente utilizzata anche per la certificazione ISO 9001. Notevoli investimenti, in termini di professionalità coinvolte, sono stati destinati all'implementazione delle nuove strutture e tecnologie informatiche correlate al nuovo programma anticorruzione dedicato. Questo ha permesso il raggiungimento di molteplici obiettivi come l'ulteriore dematerializzazione delle procedure e la trasmissione automatizzata di alcuni dei dati oggetto di obbligo di pubblicazione tra i software gestionali. Con l'adozione delle procedure automatizzate si sono ottenuti notevoli miglioramenti che rendono il sistema informativo più integrato.

Anche sul versante della formazione del personale sono state destinate delle risorse con ricadute positive sulla creazione di un clima culturale favorevole alla prevenzione della corruzione.

Oltretutto gran parte degli interventi normativi succedutesi negli ultimi anni operano nella prospettiva di garantire la sostenibilità finanziaria degli enti e l'utilizzo razionale delle risorse e vanno nella direzione del potenziamento del sistema di autovalutazione e valutazione e della valorizzazione dell'efficienza. Questo ha portato ad un necessario cambiamento del contesto in cui l'Istituto è stato fortemente innovato portando quella che poteva essere una minaccia per la sua stessa sopravvivenza della riduzione delle risorse di trasferimento, a una sfida vinta dall'Istituto grazie alla maggiore capacità di autofinanziamento che è aumentata notevolmente.

Non per questo si è diminuito l'impegno per un percorso formativo dedicato all'anticorruzione, in un contesto aziendale pubblico in rapida evoluzione che vede

l'adozione di nuovi modelli organizzativi, nonché la necessità di creare nuovi profili professionali in relazione alle innovazioni proprie di un sistema competitivo caratterizzato da elevata qualità dei servizi e continue novità normative e sociali il tutto diviene uno strumento rilevante nonché strategico volto ad incrementare sia il capitale umano che a raggiungere la configurazione organizzativa attesa di un Ente.

L'attività quasi trentennale dell'Istituto, la capacità di seguire le modifiche, gli aggiornamenti e le nuove direttive della normativa, l'attenzione alle richieste del mercato della formazione, adeguando tempestivamente l'offerta formativa, l'accurata selezione del prestigioso corpo docenti, scelti in base alle loro competenze specifiche, dopo accurata selezione attraverso la procedura del regolamento interno, contribuiscono a mantenere elevato il livello di affidabilità e riconoscibilità dell'istituto, perseguita anche avvalendosi di strumenti che le moderne tecnologie mettono a disposizione.

In particolare va poi segnalato che l'Istituto si avvale regolarmente di forme di pubblicità particolarmente incisive che riguardano tutti gli albi costruiti per individuare i soggetti che svolgono le attività di mediazione, docenza e tutoraggio; anche quando non obbligatorio l'Istituto si avvale comunque della pubblicazione dei propri atti sul BUR della Regione Lazio.

Si vuole altresì evidenziare che la realizzazione di pubblicazioni dedicate alla lotta alla corruzione, quali quella pubblicata nel 2017 per la collana Giorgio Santacroce, Quaderni dell'Istituto, quali ad esempio "Riflessioni in tema di lotta alla corruzione", nonché l'organizzazione e/o la partecipazione a convegni su temi specifici, può contribuire alla realizzazione di un miglioramento della percezione in termini positivi dell'Istituto.

L'analisi effettuata mette però in luce anche alcuni punti di debolezza, collegati alla carenza di organico, non rispondente alla dotazione dell'Istituto prevista dalla normativa (Decreto commissariale n. 203 del 13 ottobre 2015), che rende pertanto non attuabile la rotazione del personale presente, e comporta di conseguenza una certa rigidità nell'assetto organizzativo, non essendo possibile spostare le risorse qualora se ne ravvisasse la necessità.

Si fa inoltre presente che pur essendo disponibile personale esterno della società Lazio crea (società in house della regione Lazio), fondamentale per l'attività dell'Istituto, che copre parzialmente le carenze precedentemente evidenziate, ma con oggettivi limiti di responsabilità, non vi è la possibilità di valutarne l'operato in quanto la società gestisce solo alcuni servizi dell'istituto con procedimenti indipendenti dalle valutazioni del dirigente regionale.

## **Contesto Esterno**

Il territorio della Regione Lazio, su cui ha sede l'Istituto, si caratterizza per avere una realtà economica dinamica che, nonostante la crisi economica generale vissuta, ha fatto da attrazione per le tradizionali organizzazioni mafiose sia nazionali sia straniere. In particolare si evidenzia che Roma Capitale costituisce un luogo strategico per le organizzazioni di matrice mafiosa, che sono dedite ad effettuare fra gli altri investimenti infiltrandosi in

maniera sistematica nel tessuto socio-economico della Capitale e della sua pubblica amministrazione, con pericoloso inquinamento dell'area dedicata degli appalti pubblici. In considerazione di quest'ultima evidenza si presta particolare attenzione, soprattutto nella successiva analisi del contesto interno dell'Istituto, per individuare le aree di attività, e si sottolinea che non ci sono rischi evidenti di tale infiltrazione, tenendo conto che l'area di maggior rischio dei "contratti pubblici", è un area ove l'Istituto non opera. L'Istituto, invece, si trova ad operare in particolare nel sistema della alta formazione che è stato caratterizzato, come è noto, dal perdurare di una crisi economico- finanziaria che ha investito il paese e che ha avuto ripercussioni anche sul sistema dell'alta formazione e della ricerca.

Le continue modifiche legislative effettuate dagli organi competenti garantiscono un'implementazione in termini di offerta formativa in costante aggiornamento e tempestivamente adeguata alle richieste di mercato.

Per quanto concerne l'attività dell'Organismo di mediazione, l'obbligatorietà della stessa in base alla normativa vigente (DM 180 del 18 ottobre 2010) e l'affidabilità dell'Istituto offrono la possibilità di un'espansione dell'attività, anche alla luce dell'apertura di nuove sedi nel territorio laziale.

In base al DM 180 del 18 ottobre 2010 art.4 comma 2 lettera a) che obbliga all'apertura di almeno due sedi nel medesimo territorio, nel 2017 è stata completata l'apertura e l'attivazione della sede di Frosinone.

L'analisi del contesto esterno pone l'attenzione anche su eventuali minacce che possono rendere rallentare lo sviluppo delle attività dell'Istituto.

Si evidenzia una forte concorrenza sul piano territoriale per la presenza di altri enti di formazione e organismi di mediazione.

Per quanto riguarda l'organizzazione interna, il costante adeguamento alle modifiche di normativa, già evidenziate come punto di forza, e l'implementazione di ulteriori competenze senza l'assegnazione di risorse, provocano però un carico organizzativo di forte impatto.

Al fine di effettuare una adeguata valutazione del rischio occorre comprendere anche l'ambiente esterno in cui l'ente opera, con riferimento a variabili sociali ed economiche del territorio e più in generale agli stakeholder esterni, che nei casi più estremi possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno, ma comunque tendono a resistere all'attività di regolamentazione conseguente all'adozione di nuove misure del PTCP dell'istituto.

Per quanto riguarda la nuova sede di Frosinone si rileva anche una difficoltà di apertura al mercato dovuta a posizioni dominanti pregresse.

### **Identificazione e analisi qualitativa dei rischi**

La gestione del rischio di corruzione si pone l'obiettivo di agire sul tessuto organizzativo per impedire la formazione, o ridurre la probabilità di emersione, di condizioni ambientali, sociali e organizzative favorevoli alla corruzione. Per questo motivo, è fondamentale non solo identificare i potenziali rischi che possono minacciare l'integrità dell'amministrazione, ma anche individuare i fattori che inducono un soggetto a porre in essere un comportamento corrotto, al fine di definire il trattamento specifico, ossia la misura più idonea a prevenire l'accadimento di ogni singola tipologia di evento o a contenerne l'effetto.

A tale scopo, il modello di gestione del rischio di corruzione implementato presso l'Istituto Jemolo mira a identificare una serie di elementi che caratterizzano l'evento corruttivo:

- comportamenti: ossia modalità operative attraverso le quali, concretamente, è attuato l'atto di corruzione. Un atto di frode può essere compiuto anche ponendo in essere più comportamenti;
- fattori abilitanti: fattori che agevolano il concretizzarsi dei comportamenti e quindi consentono di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per contenere la probabilità di accadimento e gli effetti di un determinato evento.

Questa fase è stata condotta attraverso 4 focus groups che hanno coinvolto tutti i dipendenti afferenti le 4 aree di attività, e quindi di rischio, precedentemente emerse nella fase di mappatura dei processi. I focus groups sono stati moderati dal RPC e da un tecnico appositamente coinvolto con una funzione di facilitatore.

Nell'ottica di una sempre maggiore efficacia e semplificazione delle attività, si è evidenziata una ridondanza relativamente alla descrizione degli eventi rischiosi; questo ha comportato che il RPC effettuasse un accorpamento di alcuni eventi rischiosi che per origine avessero le stesse caratteristiche. In particolare l'evento rischioso "Individuazione di docenti predeterminati e non rispondenti al reale fabbisogno", inizialmente diviso per corsi a convenzione e corsi a catalogo, è stato unificato. Con la stessa logica l'evento rischioso "Individuazione di tutor predeterminati e non rispondenti al reale fabbisogno" anch'esso inizialmente diviso per corsi a convenzione e corsi a catalogo è stato unificato; si rammenta che quest'ultimo è stato oggetto di mitigazione nel precedente piano.

Per il presente piano vi è stata una verifica su una nuova identificazione dei potenziali rischi relativi all'apertura della sede provinciale dell'Istituto a Frosinone Pur non essendo l'attività della sede decentrata ancora a pieno regime sia per la mediazione sia per la didattica, il RPC ha provveduto ad inserire le etichette E11, E12 ed E13 con i relativi eventi rischiosi di seguito descritti.

A seguito della semplificazione sono stati identificati i seguenti **13 rischi di corruzione**:

**E 01 (D)** - Individuazione di docenti predeterminati e non rispondenti al reale fabbisogno

**E 02 (D)** - Individuazione di tutor predeterminati e non rispondenti al reale fabbisogno

- E 03 (D) - Creazione di un corso ad hoc per favorire un determinato gruppo/docente (corso non rispondente a un reale domanda formativa) (*trasversale*)
- E 04 (D) - Richiesta impropria di spese accessorie
- E 05 (M) - Scelta pilotata del mediatore finalizzata a favorire un mediatore specifico
- E 06 (M) - Scelta pilotata del mediatore finalizzata a favorire l'istante
- E 07 (M) - Accordo tra mediatori finalizzato a ricezione di incarichi
- E 08 (C) - Assegnazione di un incarico a soggetto predeterminato (*trasversale*)
- E 09 (C) - Sovradimensionamento del compenso della consulenza rispetto servizi richiesti, finalizzato a tornaconto personale del committente (ritorno di denaro, pagamento di servizi esterni)
- E 10 (A) - Scelta preferenziale di un soggetto contraente (*trasversale*)
- E 11 (M) - Richiesta impropria di spese accessorie (FR)
- E 12 (M) - Scelta pilotata del mediatore finalizzata a favorire un mediatore specifico (FR)
- E 13 (D) - Falsa attestazione della presenza dei discenti (FR)

Tali informazioni sono, quindi, confluite nel “**Registro dei Rischi di corruzione 2018 dell’Istituto Jemolo**” (**Allegato 2**), quale combinazione dei rischi di corruzione identificati da ciascuna area nel proprio catalogo.

### **Pesatura e ponderazione dei rischi**

Per quanto riguarda la pesatura degli eventi correttivi, già nel PTCP 2017- 2019, si è deciso di modificare profondamente l’Allegato 5 al PNA 2013 in quanto poco adattabile alla dimensione organizzativa, alle finalità e, più in generale, alle peculiarità dell’Istituto Jemolo. I principali elementi della pesatura sono: 1) l’oggetto; 2) la metodologia; 3) le dimensioni del rischio 4) le scale; 5) la periodicità; 6) i criteri di valutazione del rischio.

1. Oggetto della valutazione sono gli eventi rischiosi identificati e riportati nel Catalogo dei rischi.
2. La metodologia usata per la valutazione dei rischi organizzativi consiste nel Control & Risk Self-Assessment (C&RSA). Tale metodo di valutazione, di tipo qualitativo, è applicato sulla base di scale descrittive dei livelli di rating delle dimensioni del rischio.
3. La dimensione del rischio considerata è stata quella del rischio inerente (R.I.) cioè il rischio in assenza di qualsiasi intervento per evitarlo o ridurne l’impatto. Il suo valore è il risultato della moltiplicazione del Valore della Probabilità e del Valore dell’Impatto. Le dimensioni del R.I. sono: Probabilità: eventualità che il rischio si verifichi; Impatto: conseguenze derivanti dal verificarsi del rischio.
4. La Scala di Valutazione: può variare da un valore minimo pari ad 1 (per valori del rischio bassi), fino ad un valore massimo pari a 25 (per valori del rischio elevati). Nel concreto, il valutatore assegna a ciascuno dei criteri usato per la valutazione, il valore associato della dichiarazione con cui si ritiene in accordo (da 1 a 5). In allegato (allegato n°3), sono presenti le scale descrittive dei criteri suddetti.

5. La periodicità dell'assessment: tendenzialmente, la valutazione avviene con periodicità annuale sul catalogo dei rischi aggiornato. Tuttavia, per particolari tipologie di eventi che si collocano nell'area ad alto rischio, l'assessment potrà essere replicato nel corso dell'anno.
6. I criteri di valutazione: il valore del rischio risulta dal punteggio complessivo della valutazione dell'evento rischioso quale prodotto tra probabilità e impatto. I criteri di valutazione sono articolati in una serie di indici che derivano da una selezione e da un adattamento di quelli riportati nell'Allegato 5 del PNA 2013.

Per la valutazione di ogni singolo indice è necessario tenere in considerazione i comportamenti, rilevati in fase di identificazione dei rischi, che in concreto consentono il verificarsi dell'evento.

Per quanto riguarda invece la ponderazione dei rischi: posizione del rischio di corruzione nella graduatoria complessiva dei rischi di corruzione dell'Istituto si è deciso di adottare una matrice di rischio compilata automaticamente dal sistema informativo anticorruzione dell'Istituto.

Per la realizzazione di questa fase sono state usate le scale di valutazione del rischio di corruzione (**Allegato 3**).

### **Il sistema informativo anticorruzione**

Ai fini della costruzione di un sistema per il monitoraggio dell'andamento del rischio, l'Istituto ha svolto un percorso che è partito dall'analisi delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione nelle attività che compongono i procedimenti riconducibili alle aree di attività seguenti:

Didattica	(D)
Acquisto beni e servizi	(A)
Organismo di mediazione	(M)
Contratti di consulenza	(C)

Ad esse, per comodità di lettura, è stata attribuita una lettera per incrociare i rischi con le aree.

I rischi sono stati identificati, oltre che applicando i già esposti criteri di cui all. 5 del PNA, attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si collocava;

L'identificazione dei rischi è stata proposta dal Responsabile della prevenzione delle corruzione e condivisa con i Responsabili nel corso delle riunioni dedicate.

Nelle riunioni sono state stimate le probabilità che il rischio si concretizzasse (probabilità) e sono state pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto). Al termine, è stato calcolato il livello di rischio; moltiplicando probabilità per impatto, si è determinata la stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzasse. L'attività operativa dei gruppi di lavoro è



stato trasformare le risultanze di quanto sopra, trasportandole nel programma informatico che ha sistematizzato i processi.

Di seguito si riporta la matrice del rischio.

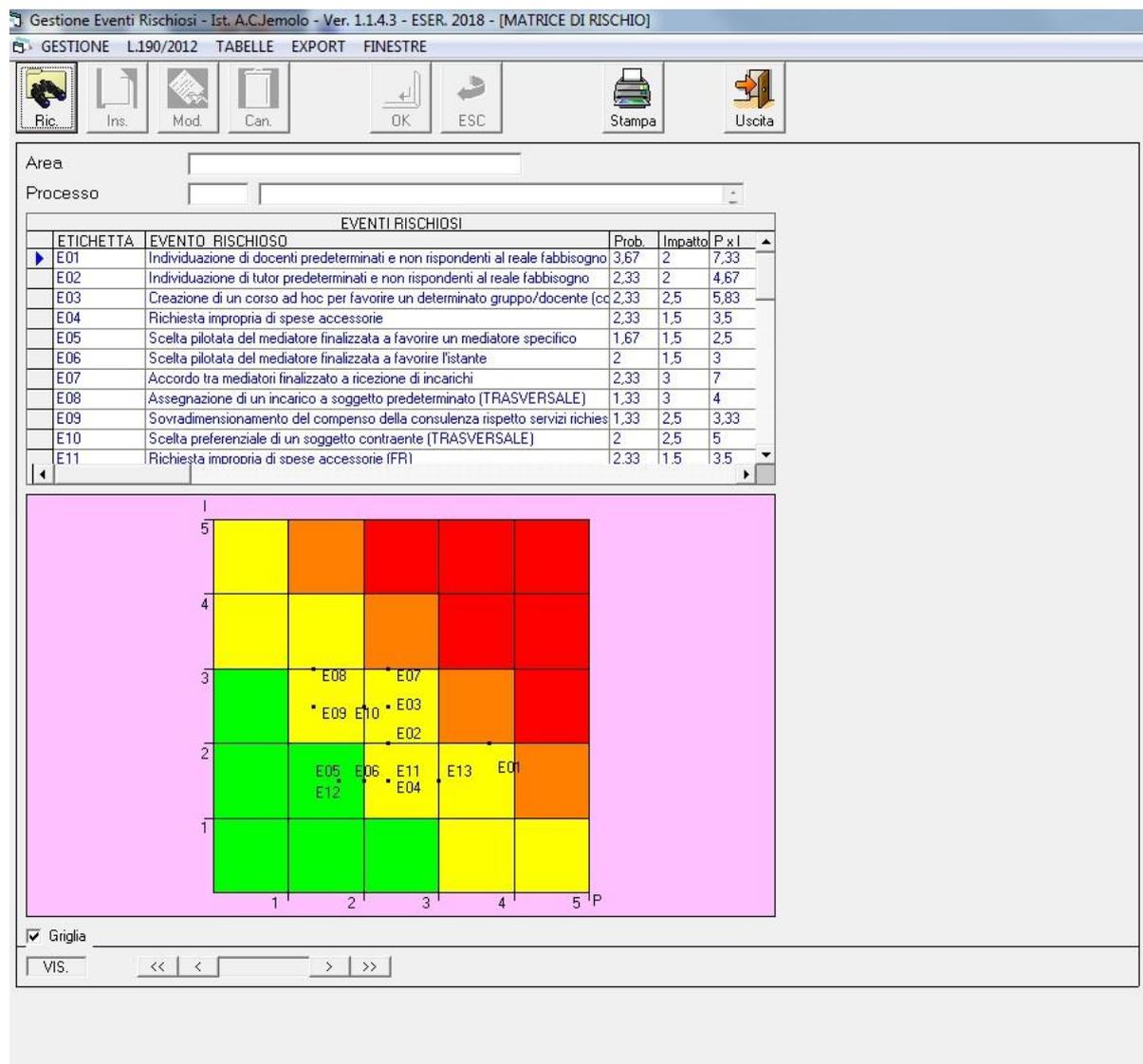


Tabella della matrice dei rischi (ALLEGATO 2)

ETICHETTA	EVENTO_RISCHIOSO	Etichetta Vecchia	Probabilità	Impatto	P x I	NOTE
E01	Individuazione di docenti predeterminati e non rispondenti al reale fabbisogno	E01 ed E04	3,67	2	7,33	Unifica corsi a convenzione e catalogo
E02	Individuazione di tutor predeterminati e non rispondenti al reale fabbisogno	E02 ed E05	2,33	2	4,67	Unifica corsi a convenzione e catalogo
E03	Creazione di un corso ad hoc per favorire un determinato	E03	2,33	2,5	5,83	



	gruppo/docente (corso non rispondente a un reale domanda formativa) TRASVERSALE					
E04	Richiesta impropria di spese accessorie	E06	2,33	1,5	3,5	
E05	Scelta pilotata del mediatore finalizzata a favorire un mediatore specifico	E07	1,67	1,5	2,5	
E06	Scelta pilotata del mediatore finalizzata a favorire l'istante	E08	2	1,5	3	
E07	Accordo tra mediatori finalizzato a ricezione di incarichi	E09	2,33	3	7	
E08	Assegnazione di un incarico a soggetto predeterminato (TRASVERSALE)	E10	1,33	3	4	
E09	Sovradimensionamento del compenso della consulenza rispetto servizi richiesti finalizzato a tornaconto personale del committente (ritorno di denaro, pagamento di servizi esterni)	E11	1,33	2,5	3,33	
E10	Scelta preferenziale di un soggetto contraente (TRASVERSALE)	E12	2	2,5	5	
E11	Richiesta impropria di spese accessorie (FR)	E13	2,33	1,5	3,5	
E12	Scelta pilotata del mediatore finalizzata a favorire un mediatore specifico (FR)	E14	1,67	1,5	2,5	
E13	Falsa attestazione della presenza dei discenti (FR)	E15	3	1,5	4,5	

Su questa base il RPC, coerentemente con le risorse a disposizione e valutata la fattibilità di misure di mitigazione del rischio rispetto alcuni specifici rischi precedentemente analizzati ha definito le misure da adottare nel corso del 2018.

### **Misure di trattamento del rischio e monitoraggio**

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuare le misure, ossia le soluzioni, più idonee per prevenire e/o mitigare l'effetto dei rischi precedentemente identificati.

Coerentemente con gli indirizzi del PNA, le misure finalizzate al trattamento del rischio di corruzione per il triennio 2018-2020 sono state definite dal RPC con il coinvolgimento dei detentori del rischio (c.d. "risk owner"), per le aree di rispettiva competenza, in quanto titolari delle attività/processi su cui i rischi sono stati rilevati.

Seguendo le indicazioni fornite dall'ANAC nell'Aggiornamento di ottobre 2015 e ribadite nel successiva PNA 2016, le misure sono state intese come "interventi organizzativi finalizzati a ridurre il rischio corruttivo nell'amministrazione". Quindi, la progettazione delle misure per il 2018 è avvenuta seguendo i criteri indicati secondo i quali le misure devono essere concrete, sostenibili e monitorabili, adatte alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Le misure contenute nel presente PTPC saranno realizzate nell'arco del triennio 2018-2020, tenendo conto delle priorità di attuazione stabilite dal RPC.

I responsabili delle attività, oltre ad aver rilevato e valutato i potenziali eventi di corruzione, hanno anche individuato, per ciascuno di essi, una proposta di trattamento, sottoposta, sia dal punto di vista dell'efficacia che della sostenibilità, alla validazione del RPC. Partendo, quindi, dalle proposte formulate dai risk owner, per la scelta delle misure prioritarie si è adottato un approccio selettivo e centralizzato che, a partire dalla selezione dei rischi prioritari, identifica i relativi trattamenti.

La tabella con il riepilogo delle misure anticorruzione è riportata **nell'Allegato 4**.

### **Le misure specifiche di trattamento da adottare nel 2018**

L'identificazione degli eventi rischiosi maggiormente probabili, identificati nella matrice, ha comportato l'identificazione delle seguenti misure:

#### **Processo**

**ATTI E PROCEDURE ATTIVAZIONE CORSI A CATALOGO;**

#### **Evento rischioso;**

**Individuazione di docenti pre-determinati e non rispondenti al reale fabbisogno;**

Fase realizzazione: Attuazione regolamento per iscrizione docenti (con criteri maggiormente selettivi e con limiti di assegnazione incarichi, stabilendo che gli incarichi per ogni singolo docente non potranno eccedere la somma onnicomprensiva di € 5.000,00 per anno solare).

Obiettivo: Piena attuazione del regolamento

Responsabile: Pierluigi Cataldi;

Tempi: Entro il 31 dicembre 2018

Indicatore: si/no

### **3. PROGRAMMA TRIENNALE PER L'INTEGRITÀ E LA TRASPARENZA**

In applicazione del D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, si è proceduto all'aggiornamento della sezione "*Amministrazione trasparente*" sul sito internet [www.jemolo.it](http://www.jemolo.it) con la pubblicazione di documenti, informazioni e dati come previsto espressamente dalla vigente normativa, in collaborazione con la società Laziocrea S.p.A. (società in house della Regione Lazio).

Si vuole sottolineare che a fine 2017 si è provveduto a rinnovare il sito internet dell'Istituto permettendo l'aumento della fruibilità e dell'accessibilità ai documenti, alle informazioni ed alle attività proprie dell'Ente. La conoscibilità dell'attività amministrativa deve infatti avere lo scopo, oltre a promuovere l'integrità dei comportamenti, di favorire la partecipazione dei cittadini alla gestione della "cosa pubblica", sviluppando virtuosi processi di miglioramento continuo dei servizi offerti al cittadino.

Appare fondamentale pertanto dare attuazione a quanto previsto dagli obblighi normativi focalizzando l'attenzione sulla sostanza dei contenuti della norma, cercando di produrre atti e documenti utilizzando un linguaggio facilmente comprensibile e ricordando anche, nella fase di applicazione operativa, la necessità di prevedere comportamenti organizzativi retti da criteri di economicità, principio di pari dignità di quelli di trasparenza e pubblicità da parte del legislatore.

Nell'attuale quadro normativo, la trasparenza concorre infatti a dare attuazione al principio democratico e ai principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nell'agire pubblico. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

L'Istituto Jemolo ritiene la trasparenza sostanziale della PA e l'accesso civico strumento fondamentale per contrastare i fenomeni corruttivi.

In ogni caso, considerata la finalità del D. Lgs. n. 33/2013 di dare diffusione alle informazioni in possesso delle amministrazioni, gli atti che hanno durata pluriennale (ad esempio, i dati relativi agli incarichi, le graduatorie concorsuali, etc.) devono essere pubblicati ancorché prodotti precedentemente all'entrata in vigore del decreto qualora continuino a produrre effetti anche successivamente a tale data.

Secondo quanto previsto dall'art. 7 del D.Lgs. n. 33/2013, la raccolta dei documenti dell'Istituto è stata oggetto di verifica e aggiornamento, in quanto le informazioni e i dati

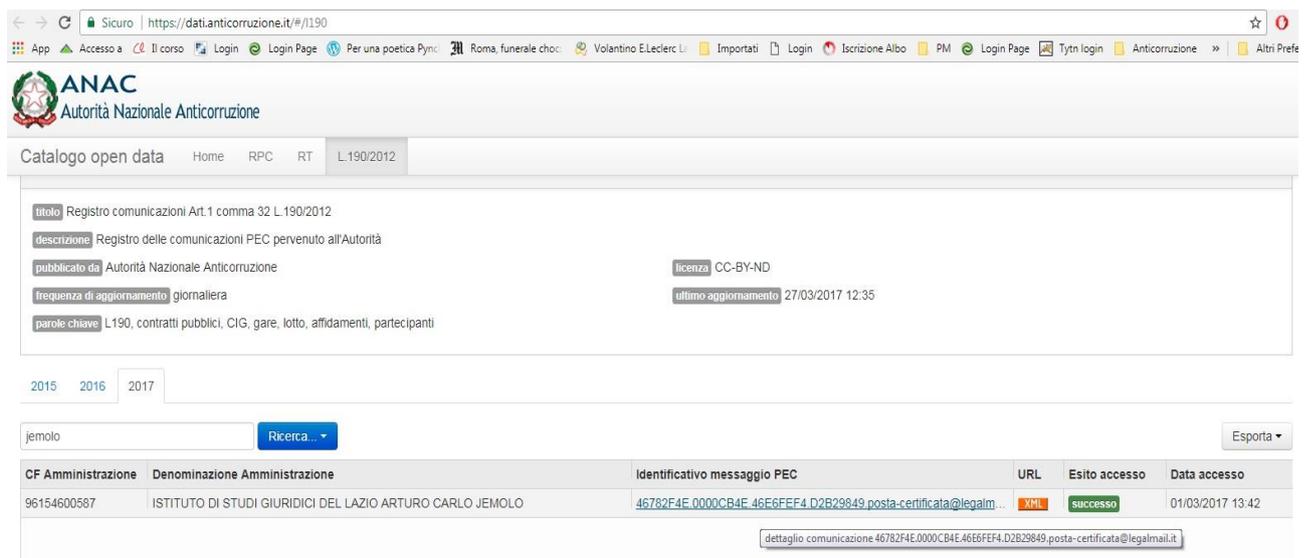
oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati in formato di tipo aperto (ai sensi dell'art. 68 del Codice dell'amministrazione digitale) indipendentemente dal formato originale, e sono riutilizzabili senza ulteriori restrizioni ma con obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

I criteri con cui è stata sviluppata la sezione sono:

- Presenza del dato sul portale "Amministrazione trasparente" e verifica della pubblicazione nella corretta sezione;
- Completezza in relazione ai contenuti richiesti dagli specifici obblighi di pubblicazione;
- Completezza di pubblicazione dei dati richiesti da parte di tutti gli uffici dell'amministrazione;
- Aggiornamento dei dati pubblicati;
- Apertura del formato utilizzato nella pubblicazione dei dati.

Si vuole rammentare che nella sezione *Amministrazione Trasparente* dell'Istituto è presente una sottosezione dedicata al supporto, alla preparazione e all'invio all'ANAC degli adempimenti ai sensi L. 190/2012 art. 1 c. 32.

Questi dati sono stati oggetto di invio dedicato a cui l'Autorità ha formalmente dato esito positivo (Allegato di seguito)



ANAC  
Autorità Nazionale Anticorruzione

Catalogo open data Home RPC RT L.190/2012

titolo Registro comunicazioni Art.1 comma 32 L.190/2012  
 descrizione Registro delle comunicazioni PEC pervenute all'Autorità  
 pubblicato da Autorità Nazionale Anticorruzione  
 frequenza di aggiornamento giornaliera  
 parole chiave L190, contratti pubblici, CIG, gare, lotto, affidamenti, partecipanti  
 licenza CC-BY-ND  
 ultimo aggiornamento 27/03/2017 12:35

2015 2016 2017

jemolo Ricerca Esporta

CF Amministrazione	Denominazione Amministrazione	Identificativo messaggio PEC	URL	Esito accesso	Data accesso
96154600587	ISTITUTO DI STUDI GIURIDICI DEL LAZIO ARTURO CARLO JEMOLO	46782F4E.0000CB4E.46E6FF4.D2B29849.posta-certificata@legalmail.it	[redacted]	successo	01/03/2017 13:42

dettaglio comunicazione 46782F4E.0000CB4E.46E6FF4.D2B29849.posta-certificata@legalmail.it

Rimane inteso che, secondo quanto già specificato nella delibera n. 50/2013, § 3 dell'ANAC, l'unico strumento idoneo ad attestare l'avvenuta pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto di specifici obblighi di trasparenza è l'attestazione predisposta dagli

Organismi Indipendenti di Valutazione (l'OIV) o da strutture analoghe, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 150/2009 e dell'art. 44 del D. Lgs. n. 33/2013, fatti salvi naturalmente i poteri di controllo dell'A.N.AC..

Le positive risultanze finali sono state possibili a seguito di un meticoloso lavoro di raccolta e pubblicazione di documenti dell'Istituto, considerando anche il fatto che l'OIV ha svolto gli accertamenti anche tenendo conto di quanto evidenziato nella scheda di sintesi dei risultati e degli elementi emersi dall'attività di controllo sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione svolta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione dell'Istituto, ai sensi dell'art. 43 comma 1 del D. Lgs. n. 33/2013.

Per questo, in sede di colloquio presso la Sede dell'OIV il 31 marzo 2017, dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione dell'Istituto sono stati forniti, oltre le evidenze documentali, tutti i chiarimenti e le delucidazioni del caso, con ampi approfondimenti.

Di conseguenza a quanto sopra vi è stata, in un rapporto sempre improntato alla reciproca collaborazione, una positiva valutazione da parte dell'OIV del lavoro svolto in applicazione di quanto richiesto dalla normativa, relativamente alla sezione Amministrazione Trasparente del sito dello Jemolo, che ne conferma l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

*In data 3 aprile 2017 è stato formalmente attestato da parte dell'OIV la veridicità e l'attendibilità di quanto riportato nella scheda fornita dall'Istituto. (Allegato 5)*

## ALLEGATI

### Allegato 1 – Fattori abilitanti



Fattori abilitanti.docx

### Allegato 2 – Tabella della matrice dei rischi



matrice\_eventi\_rischi.  
DEFpiano2018.x

### Allegato 3 – Scale di valutazione rischi di corruzione



Scale di valutazione  
rischio di corruzione.c

### Allegato 4 – Misure anticorruzione



Misure  
anticorruzione 2017.xl

### Allegato 5 – Amministrazione Trasparente



documento\_di\_atte  
stazione\_Jemolo\_OI